



**GRATITUDINE  
E FIACCOLA  
NELL'OSCURITA'**

di Giovanni Marcucci

Incoraggiati dalla condivisione delle prospettive che costituiscono gli obiettivi de La Goccia briantea espresse in occasione della prima uscita del mensile da prestigiose autorità e da privati cittadini, mentre ringraziamo vivamente questi ultimi, esprimiamo la nostra riconoscenza al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, al presidente della Provincia di Lecco, Virginio Brivio, al direttore del Parco Regionale della Valle del Lambro, Renzo Ascari, al segretario generale della Fondazione della Provincia di Lecco Onlus, Emilio Arrigoni, al sindaco di Merone, Pietro Brindisi, in qualità di rappresentante della Conferenza permanente dei sette sindaci del lago di Pusiano.

Ai nostri personali ringraziamenti si aggiungono quelli dell'associazione culturale La Goccia e dei collaboratori del giornale. Manifestati i sensi di gratitudine, rivolti anche alle associazioni e ai lettori che hanno contribuito alla stesura del numero iniziale de La Goccia briantea, avremmo indubbiamente preferito occuparci di altri argomenti, ma il tristissimo santo Stefano 2004 ha suscitato una sensibilità talmente profonda in tutta l'umanità da non evitarci di partecipare in forma esplicita al cordoglio generale causato dai dolorosi avvenimenti del Sudest asiatico prodotti dal maremoto che ha provocato una strage immane. Il numero dei morti, in un primo momento apparso esiguo in proporzione alla catastrofe, si è poi moltiplicato minuto dopo minuto, ora dopo ora, giorno dopo giorno, fino a divenire incalcolabile. Anche alcuni Lecchesi sono purtroppo rimasti vittime della gigantesca ondata che è si abbattuta sulle coste per migliaia e migliaia di chilometri.

# Il cardinale Dionigi Tettamanzi a Casletto

*L'ex chierichetto incontra il vecchio parroco*

Accolto dalle campane a festa e da una chiesa gremita, il Cardinale ha voluto far visita alla parrocchia di Casletto e al Parroco don Antonio Castelli in occasione del suo 60° anniversario di sacerdozio e del suo 88° compleanno festeggiato il primo di gennaio. Commovente l'incontro tra i due nel cortile dell'oratorio: "Cume stet?" esordisce il Cardinale in stretto dialetto brianzolo; "Me ben e te?" risponde pronto don Antonio; "Quanti an ghet?" Ribatte il Cardinale, "Vutant'ott" risponde don Antonio; "te me paret a mo giuin" conclude il Cardinale con un caloroso abbraccio.

L'amicizia tra i due risale al '44 quando don Antonio si recava a Renate per prestare anche lì il servizio di Sacerdote e qui faceva il chierichetto Dionigi Tettamanzi. Da allora continua una intensa relazione epistolare. Dopo il saluto del Sindaco Baruffini a nome dei cittadini del Comune di Rogeno, don Antonio ha voluto ringraziare il Cardinale per aver trovato il tempo di far visita alla piccola comunità di Casletto. Durante l'omelia il Cardinale ha ricordato il giovane don Antonio "...



sempre in movimento; ora non sei più tanto giovane ma sei ancora in azione; mi hai mandato il resoconto delle attività parrocchiali: per una piccola realtà queste attività sono

tante! Significa che il parroco è attivo". Poi ha introdotto il tema principale della sua visita: "Sono venuto per le S. Quarantore e per affermare che l'Eucarestia deve

essere messa al centro della nostra vita. Il Papa ha annunciato che il 2005 è l'anno dell'Eucarestia; la nostra diocesi ha voluto che sia l'anno dedicato alla S. Messa.

Nell'Eucarestia Gesù si rende vivo e presente, ci dona la sua carne ed il suo sangue; non siamo soli: soprattutto nelle disgrazie, Dio non ci abbandona! Dobbiamo quindi partecipare alla vita eucaristica ogni domenica e portare l'amore di Cristo, presente nell'eucarestia, in tutta la comunità". Prima di congedarsi, il Cardinale ha fatto visita in forma strettamente privata a Monsignor Giovanni Fusi che, lasciato ogni impegno ministeriale per motivi di salute, si è ritirato a vita privata a Rogeno.

R.M.

## I bambini delle scuole elementari raccontano il maremoto

*L'innocenza traccia sul foglio la paura*



**A partire dal numero di febbraio il giornale potrà essere ritirato presso le edicole di Rogeno, Casletto e Calvenzana**

# QUANDO LA NATURA FA PAURA

Quanto è successo nel sud est asiatico ci ha tutti atterriti: il paradiso è diventato un inferno. Quelle immagini ci spingono da un lato a ricordare quale impatto la violenza dell'acqua aveva avuto sulla nostra realtà brianzola, due anni fa a seguito degli allagamenti dovuti alle forte precipitazioni e allo straripamento dei fiumi; dall'altro ci chiediamo, anche a seguito delle recenti scosse nel bresciano, se esista o meno un reale rischio terremoto nelle nostre zone.

## La forza dell'ACQUA

Il mese di Novembre 2002 verrà ricordato negli annali della meteorologia lombarda come il più piovoso della recente storia meteorologica. Ogni sorta di record in quel mese maledetto è stato battuto, dal quantitativo di pioggia totale al numero di giorni consecutivi con precipitazioni.

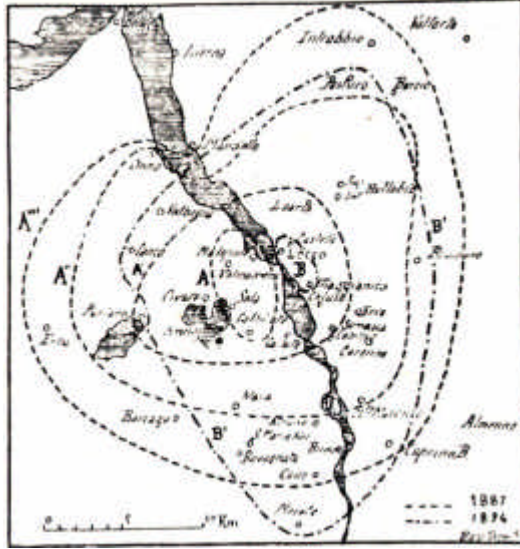
Dopo una prima decade del mese in cui cadono solamente 0,3 mm, a partire dalla sera del giorno 12 il tempo si guasta in maniera decisa. Una serie di perturbazioni provenienti dal nord Africa scarica sulla nostra regione (ed in particolare sulla parte nord), oltre che una buona dose di sabbia, un quantitativo di pioggia sulle Prealpi (oss. meteo di Barzio) che al giorno 23 supera già abbondantemente i 400 mm attestandosi a ben 459,5 mm.

Il giorno 24, un nuovo sistema perturbato, molto più organizzato, raggiunge la nostra regione ed in 24 ore cadono altri 56,2 mm di pioggia. Sulle Prealpi a Barzio cadono

64,0 mm. La Protezione Civile è in allerta, le previsioni annunciano altre 48 ore con piogge pesanti. Il giorno successivo l'osservatorio di Barzio invece rileva una quantità di pioggia pari a 99,0 mm, con un'intensità che in alcuni momenti raggiunge i 30 mm/h. Queste intensità durante un temporale sono più che normali, ma non lo sono certo per una perturbazione di fine novembre. La temperatura è alta, le massime superano i 10°C, il limite della neve conseguentemente supera i 2000 metri contribuendo all'ingrossamento dei fiumi e dei torrenti.



## TERREMOTI STORICI NEL LECCHESE



Anche se la zona NON SI TROVA IN TERRITORIO A RISCHIO SISMICO, il Lecchese è noto per alcuni eventi storici, riportati nel volume "I Terremoti d'Italia" di Mario Baratta.

20 Maggio 1887 - alle ore 5 12' scossa che svegliò gli abitanti del Lecchese con fortissimo rombo, seguito da una serie di 12-13 scosse. A Lecco si ruppe qualche vetro, senza ulteriori danni. L'evento fu avvertito in un'area molto vasta e produsse il distacco di qualche intonaco nella chiesa di Valmadrera.

5 Marzo 1894 - alle ore 22 14' a Castello, Lecco, e

Maggianico fu sentita una breve scossa che si propagò a Canzo, Valmadrera, Civate, Annone, Merate, Caprino Bergamasco, Pasturo. Fu sentita da pochi a Monza.

La massima intensità pare sia stata avvertita a Maggianico, ma senza danno.

L'ultima segnalazione di un evento sismico, sempre con epicentro nel Lecchese, risale al 24 Aprile 1918, allorché si avvertì una scossa del 6° Mercalli, come riportato dal Gruppo Nazionale per la difesa dai terremoti - data base degli eventi sismici.

## ... Gratitudine e fiaccola nell'oscurità (Continua dalla prima pagina)

Nessuno potrà mai raffigurare la portata di acqua e fango che, come un mostro colossale, ha travolto uomini e cose in una corsa sfrenata. La televisione ha mostrato solo alcune agghiaccianti immagini del tremendo disastro, ma sono bastate a farci comprendere l'angoscia delle grida d'aiuto rimaste inascoltate di uomini, donne, vecchi e bambini. Strazianti, in particolare, le immagini di tanti bimbi che, avendo visto il mare ritirarsi e lasciare tante conchiglie sulle spiagge, erano corsi a scoprire i segreti della natura che si è poi rivelata crudele, travolgendoli senza pietà mentre, sgomenti e piangenti, con le braccia alzate, invocavano le mamme.

Ma, per quanto il solo pensare alle tragiche vicende vissute da tanti bambini procuri brividi indescrivibili, l'inumana avidità di altri mostri induce chissà quanti bimbi scampati al maremoto ad invocare le mamme. Bimbi, costretti a vivere un altro dramma: il rapimento. Un dramma destinato a durare una vita per

tanti sfortunati bimbi costretti a prostituirsi o a essere privati di organi vitali. Vittime innocenti di esseri abietti, rimarranno per sempre mutilati nel fisico e nello spirito.

Nell'impossibilità di poter agire direttamente per evitare tanta efferata crudeltà, possiamo dimostrare la nostra volontà di aiutare gli scampati al tremendo maremoto, divenendo artefici di una concreta solidarietà umana nella convinzione di alleviare, ma non cancellare, il dolore di tanta gente che, oltre a piangere e vivere nel ricordo dei propri cari, non ha più un tetto per ripararsi.

La Goccia brianza, avrebbe voluto aprire una sottoscrizione per rendere manifesto il senso di sostegno verso i sopravvissuti al maremoto, ma vi ha rinunciato nella certezza che ogni brianzolo ha già dato un tangibile segno della propria generosità. Uno dei sopravvissuti dello Sri Lanka, rivolto agli Italiani, ha detto: "il vostro aiuto è come una torcia che illumina l'oscurità".

Giovanni Marcucci

## I "tremori" della Lombardia

I terremoti suscitano storicamente e giustamente apprensione presso le popolazioni interessate. Ricordiamoci però che l'ultimo terremoto che ha interessato il bresciano la notte fra il 24 ed il 25 novembre 2004 si è verificato in un'area non nuova ad eventi di tal genere.

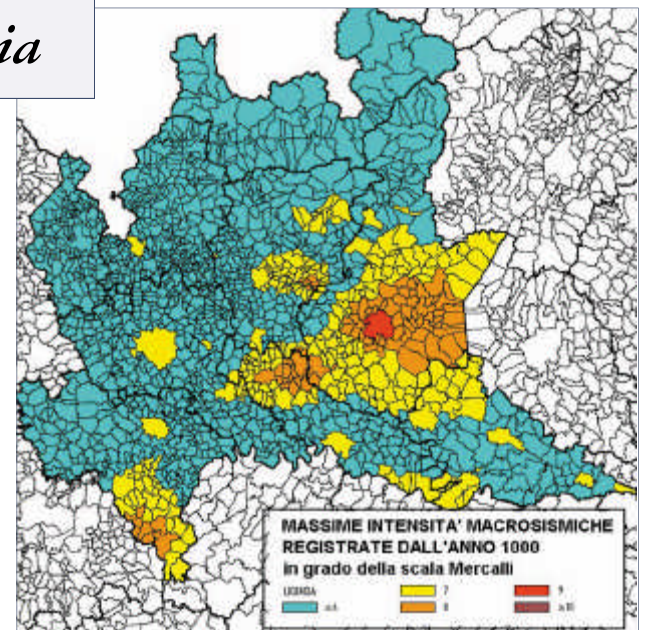
Per quanto riguarda la Lombardia, la zona occidentale del Garda, particolarmente nelle adiacenze della "Linea delle Giudicarie", presenta una particolare sensibilità nei confronti dei sismi legata ad alcuni aspetti geologico-strutturali costituiti da una "ferita" nella crosta terrestre che percorre la Val Sabbia dalla pianura verso Nord. La frattura passa per Gavardo, Sabbio Chiese, percorre l'asse del Lago d'Idro, si prolunga verso Condino in Trentino, prosegue per Tione, Madonna di Campiglio e si unisce a Malé con l'altra frattura della Linea Insubrica che proviene dalla Valtellina, prosegue in Alto Adige e nel territorio austriaco fino alle Dinaridi. La regione benacense risulta pertanto la zona a sismicità più elevata delle Alpi centrali e rappresenta il margine occidentale della fascia sismica pedemontana veneta.

La zona è infatti stata interessata già in epoca medioevale e moderna da terremoti

di gran lunga più forti di quelli che hanno colpito il resto della Lombardia. E' il caso del terremoto del 1117, in cui l'area più colpita è risultata la zona veronese, quello del 1222, conosciuto come il terremoto di Brescia, che venne localizzato nel settore meridionale del Garda, di un'altra serie di sismi minori fino a quello del 1901, in cui fu distrutta una buona parte della cittadina di Salò. Che esista un legame più complesso legato all'ultimo terremoto delle 23.59 del 24 novembre 2004 che ha colpito Salò e le aree adiacenti con una intensità di 5,2 gradi della scala Richter, viene evidenziato dal fatto che alle 7,21 del 25 novembre in pieno Adriatico si è manifestato un ulteriore sisma fra Ancona e Pescara con intensità 4,8 Richter.

Secondo i geologi strutturali la pressione esercitata dalla zolla africana in direzione dei Balcani avrebbe stretto in una morsa la microplacca adriatica che avrebbe, con un effetto domino, scaricato energie in direzione Nord Ovest e tangenzialmente nell'area del Garda.

La zona orientale della Lombardia è pertanto stata classificata sismica e, come tale, le costruzioni sono state realizzate nel secolo scorso secondo criteri antisismici



che hanno abbondantemente contenuto i danni alle persone ed alle cose, perlomeno nelle porzioni di edificato più recenti dei centri storici medioevali e post medioevali. Dalla primavera del 2004 è stata approvata una nuova normativa sismica che individua sul territorio nazionale quattro classi di sismicità. La prima classe è quella più critica che interessa le aree meridionali particolarmente interessate da terremoti. Il territorio lombardo, tutto classificato sismico, presenta evidentemente gradi di sismicità differente. Le aree ad alto e medio rischio di classe 2 e 3 riguardano diversi comuni posti in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Pavia. La classe 4 a basso rischio interessa invece il resto del

territorio. Nelle due classi più critiche la normativa prevede che nella progettazione di edifici ed opere infrastrutturali si tenga conto degli effetti di amplificazione sismica dati dalla natura dei terreni e delle rocce in modo da realizzare strutture in grado di sopportare gli effetti delle scosse. I controlli vengono effettuati nella fase di approvazione dei Piani Regolatori comunali e, a campione, nella valutazione dei progetti di richiesta di licenza edilizia. Di certo si è potuto constatare che un evento di magnitudo 5,2 come quello recente del Garda, su edifici costruiti senza criteri antisismici avrebbe provocato danni ben maggiori alla pubblica incolumità.

Luca Ottenziali

# IL NOSTRO NATALE

*Il concorso dei presepi ed il paese presepe*

## Paese Presepe a Casletto

Ecco le foto più significative del presepe vivente che tradizionalmente si realizza la notte del 24 Dicembre per le strade del Paese. Il coinvolgimento di un numero così alto di comparse e un lavoro estenuante per centinaia di persone nei mesi precedenti l'evento ne fanno un avvenimento veramente speciale. S. Ecc. Mons. Giuseppe Merisi ha salutato con affetto tutte le persone che hanno contribuito con impegno a questa manifestazione di gioia, impegno e profondo significato religioso e non ha fatto mancare la sua presenza anche quest'anno. Moltissime persone hanno gustato ogni angolo della rappresentazione e, soprattutto nelle persone che per la prima volta erano giunte a Casletto per questa occasione, è rimasto fervida nel loro cuore la sensazione che le energie di un piccolo paese possono creare grandi cose nella direzione della passione, della solidarietà e dell'amore vicendevole.

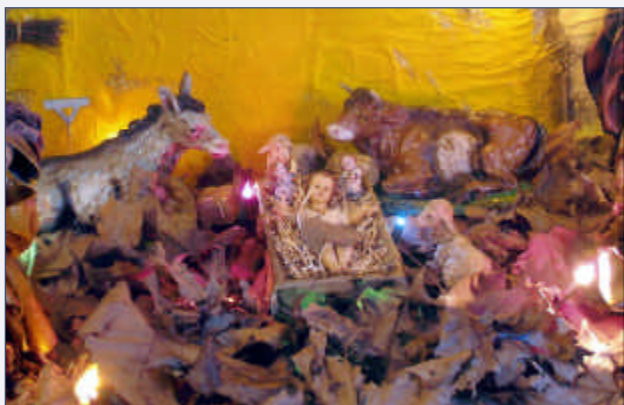
L.R.



## Il concorso dei presepi

Anche quest'anno la parrocchia, la biblioteca e la proloco di Rogeno hanno organizzato il concorso dei presepi. La competizione che non aveva alcuna limitazione riguardo ai materiali, dimensioni e tecniche di esecuzione, ha previsto quest'anno anche la categoria "ragazzi" per valorizzare la creatività dei più piccoli. E' stato un modo per continuare la tradizione del presepe costruito in famiglia o in un gruppo tesa a rappresentare al meglio il mistero del Natale e il silenzio di quella notte. Tutti i presepi nella giornata del 9 gennaio sono stati visionati e giudicati con attenzione da una giuria valutando l'originalità, la fantasia, le difficoltà realizzative e di valore simbolico.

G.P.



1° classificato "Ragazzi": Tiziano Virgilio



Segnalazione speciale: Gli "Amici"



1° classificato "Gruppi": Scuola elementare di Rogeno



Segnalazione speciale: Valentina Milani



1° classificato "Famiglie": Simone Ciceri

### CLASSIFICHE CONCORSO DEI PRESEPI

Con il riconoscimento dell'impegno di tutti i partecipanti questo è il risultato.

#### 1° classificato - GRUPPI

Scuola elementare di Rogeno  
Per l'immediatezza e la spontaneità, l'utilizzo dei colori e dei materiali nell'esprimere la gioia dell'evento

#### 1° classificato - FAMIGLIE

Simone Ciceri  
Per la freschezza, la cura, la ricerca di equilibrio fra colori e forme legate all'evento religioso

#### 1° classificato - RAGAZZI

Tiziano Virgilio  
Per la ricerca di originalità sia nell'utilizzo dei materiali che nell'espressione dell'evento

#### SEGNALAZIONI SPECIALI

Valentina Milani (RAGAZZI) per l'originalità e la fantasia nella realizzazione  
Gli "Amici" (GRUPPI) per il valore simbolico della realizzazione



**GALVANOTECNICA  
CIVATESE**

info@civatese.it

**TRATTAMENTI GALVANICI SU  
MINUTERIE METALLICHE**

Civate (Lc) Via Basalone, 11 Tel. 0341 550306 Fax 0341 550507

www.hubo.it  
info@hubo.it

**HUBO**

Civate (Lc) Via Basalone, 11  
Tel. 0341 550593  
Fax 0341 550507

**AUTOMAZIONE INDUSTRIALE**

**VISIONE ARTIFICIALE**

la GOCCIA

... di sudore

... a cura di Giammarco Cesana

All'amico che mi ha invitato a scrivere per questo mensile a proposito di auto e motori ho risposto, dopo qualche esitazione, che ero disponibile piuttosto a parlare di natura, alberi e frutti, argomento che mi consente di ripercorrere gli studi Universitari (terminati parecchi anni fa) e di raccontare le esperienze (sempur modeste) vissute nel mio giardino/frutteto.

"La goccia di sudore" potrebbe essere il titolo di queste righe: l' i m m a g i n e rimanda facilmente al detto "la tera l'è basa", vale a dire che in c a m p a g n a prima delle soddisfazioni servono impegno, curiosità, amore per le piante e tanti anni di esperienza.

L'intenzione non è solo quella di confrontarmi con chi si entusiasma nel vedere un fiore diventare un bellissimo e profumatissimo frutto oppure di dar consigli a provetti giardinieri (non ne sarei neanche all'altezza): desidero piuttosto avvicinarmi a chi è neofita in materia o a chi per svariati motivi non apprezza le bellezze della natura.

Per me parlare di natura non significa fare riferimento a immense praterie o foreste selvagge, ma piuttosto anzitutto a fenomeni come la germinazione di un seme o la nascita di un frutto: eventi silenziosi altrettanto straordinari. In verità tutti i fenomeni naturali, anche quelli che vediamo tutti i giorni, hanno qualcosa di bello, e meritano il nostro rispetto, la nostra attenzione, perché la natura è qualcosa da apprezzare e

che va ostinatamente salvaguardata.

Purtroppo, quando osservo la nostra bella Brianza, trasformata dall'uomo, dal progresso, dall'edificazione massiccia, dall'industrializzazione con tutto ciò che essa comporta (polveri sottili, smog...), mi chiedo come stia la natura, quanto e come lo sviluppo debba essere ecosostenibile.

Da un po' di tempo l'am-



Un Capolavoro dell'Arcimboldo

biente in cui viviamo ci manda dei segnali: le stagioni sembrano cambiare, le estati sono sempre più calde e torride, i ghiacciai arretrano, gli effetti dei venti e tifoni sono sempre più devastanti.

Forse dobbiamo chiederci come il clima sta cambiando e quali ripercussioni avrà sulla vita dell'uomo e delle piante oppure possiamo credere a chi dice che tutto questo è statisticamente nella norma.

Personalmente, questi fenomeni mi preoccupano, mi angosciano e una domanda sorge spontanea: chi verrà dopo di noi troverà un mondo vivibile?

Io non so e non posso rispondere.

Posso invece tornare a parlare degli alberi, dei giardini e frutteti che tanto mi appassionano con la speranza di incontrare tanta gente che come me aspetta con ansia la primavera per vedere le gemme schiudersi e i boccioli fiorire.

**IL MESE:** Gennaio, a causa delle giornate brevi e delle temperature estremamente basse, è un mese in cui i lavori da effettuare in campo sono estremamente ridotti. Abbiamo tutto il tempo per ripulire e

sistemare le attrezzature o per progettare l'orto e le nuove piantagioni nel frutteto.

**IL CLIMA:** Sinora le temperature sono rimaste al di sopra della media del periodo nella prima quindicina di dicembre, poi si sono rapidamente abbassate riportandosi nella norma per la stagione. Vale la pena ricordare che l'arrivo repentino del freddo può danneggiare gli alberi. Infatti, le piante temono gli sbalzi termici più delle temperature molto basse ma raggiunte gradualmente. Le piogge sul finire dell'anno consentono al terreno di immagazzinare le riserve idriche, molto utili in primavera alla ripresa vegetativa delle piante.

**GIARDINO:** attività limitata all'eliminazione di rami secchi (es. roseto), oppure alla preparazione delle buche per la piantumazione nella successiva primavera.

Nessuna attività da fare per il tappeto erboso.

**ORTO:** Ci si limita ad eliminare e bruciare gli scarti per ridurre gli attacchi delle malattie fungine o per distruggere le uova degli afidi che svernano sulle piante.

**FRUTTETO:** In questo periodo possiamo preparare le buche che accoglieranno le piante in febbraio-marzo, lavoro che è consigliabile fare preventivamente per favorire l'arieggiamento del terreno. Le buche devono essere profonde circa 40-50 cm con un diametro di circa 50-60 in modo da poter accogliere agevolmente le radici.

Durante l'inverno dobbiamo effettuare i trattamenti per combattere i patogeni fungini (bolla, corineo, monilia, cancri rameali sono solo alcuni dei più diffusi). Consiglio di utilizzare la poltiglia bordolese (la si trova talvolta anche nei centri commerciali) oppure dei preparati chimici a base di tiram o ziram. I trattamenti vanno effettuati in giornate senza vento, durante le ore centrali della giornata, e previa consultazione delle previsioni meteorologiche (una pioggia dilava le sostanze nebulizzate sulla pianta).

Si raccomanda di effettuare i trattamenti portando maschera, guanti, e occhiali protettivi.

Prima i Giapponesi, poi le "Tigri Asiatiche" e i Cinesi, gli ingegneri indiani, i Pesì dell'est europeo e fra poco anche il Sud America ... tutti sono entrati in quel mercato globale di cui fino a pochissimo tempo fa avevamo, il totale monopolio. Si parla di concorrenza sleale, tutta basata sui bassissimi salari, dimenticando che questa, e non certo le grandi tecnologie, è stata la principale risorsa anche del nostro boom post bellico, il che fa pensare che sia una legge generale dello sviluppo di un sistema economico che voglia emergere servirsi dell'unico vantaggio in suo possesso per fare concorrenza ai sistemi già affermati: la povertà e la disoccupazione. Resta il fatto che tutti noi sentiamo di trovarci in un momento molto difficile, in cui non funzionano più tante piccole astuzie, delle quali si è vissuto per decenni, quali l'elusione fiscale (se non evasione), gli aiuti governativi e la svalutazione della moneta. Sembra che molti si stiano impoverendo e che l'industria manifatturiera nazionale si stia disgregando, sopraffatta dall'incapacità di reggere la concorrenza sul mercato globale.

Questo è più o meno il quadro che ci viene presentato dagli economisti, i quali indicano come unica soluzione possibile quella di elevare la qualità delle nostre produzioni, qualunque esse siano, attraverso grandi investimenti sulla ricerca. Tuttavia, se noi ci guardiamo attorno qui, nei nostri paesi affacciati sulla dolcezza del lago e la maestosità della montagna, sembra che non stia succedendo nulla: si lavora come sempre, visto che la provincia di Lecco vanta una disoccupazione dell'1,5 %, si restaurano le vecchie case trasformando paesini cadenti in cartoline svizzere, i bambini vanno a scuola con il bus che praticamente va a prenderli sotto casa, si va in vacanza a Zanzibar o sul Mar Rosso come un tempo si andava a ... Rimini.

E allora? Sono tutti matti quelli che parlano di crisi del sistema o siamo come quelli del Titanic che ballavano mentre la nave

Annuncio immobiliare:  
ERBA Alta, mq. 150,  
open-space composto  
da ingresso, 2 uffici più  
servizio, varie destina-  
zioni, in buone condizio-  
ni. Euro 160.000,00  
trattabili.  
Tel. 333-4686969

la GOCCIA

... dal futuro

... a cura di L.P.



affondava PERCHE' NON VOLEVANO ACCORGERSENE?

Questa è la domanda che facciamo a tutti i lettori, soprattutto a quelli più direttamente coinvolti nel sistema produttivo locale. Certo che se la risposta fosse che per ora le imprese reggono, ma non si sa fino a quando, forse c'è da riboccarsi le maniche cominciando a rispondere ad un'altra domanda: in attesa che a livello nazionale si decidano a fare qualcosa di intelligente CHE COSA SI PUÒ FARE QUI, A LIVELLO LOCALE, PER MIGLIORARE LA QUALITÀ TECNOLOGICA E FAVORIRE LE IDEE INNOVATIVE?

Paradossalmente succede nella nostra Regione - che ha stanziato molti fondi per co-finanziare la ricerca e l'innovazione tecnologica industriale - un fatto assai preoccupante: vengono finanziati progetti scarsamente significativi non tanto per devolvere danaro ai soliti amici degli amici (come qualche maligno potrebbe subito ipotizzare), ma perché non ci

sono progetti validi, perché agli imprenditori mancano le idee innovative e la voglia di rischiare. Ormai è più semplice delocalizzare le produzioni in Romania che impegnarsi con capitali e uomini in una ricerca effettiva i cui risultati non certi dovrebbero far partire nuove attività produttive in un Paese pieno di regole, vincoli burocratici e angherie di ogni sorta. Altrettanto dicasi per le nostre Università che non sanno "fare sistema" né per la ricerca promossa dai loro stessi docenti né per offrire alle imprese che a loro si rivolgono un serio apporto, perché non sanno nulla di come si lavora nelle industrie e quindi non capiscono le esigenze aziendali, prima fra tutte che il tempo è danaro.

In attesa di qualunque contributo vogliate inviarmi sul tema, soprattutto se basato sulle vostre dirette esperienze locali, noi andremo a porre le stesse domande a quanti, in Provincia, dovrebbero avere anche delle risposte.

Alla prossima puntata!

**effegiemme**

GRAFICA EFFEGIEMME SRL  
stampati commerciali  
pubblicitari - stampa digitale  
23842 Bosisio Parini (LC) - via Caminanz, 3  
tel. 0313581010 - fax. 0318770921  
e-mail: info@effegiemme.it  
http://www.effegiemme.it  
P.I. 02616870131

**Inox**

**Acciaio**

**ElettroFer** dal 1984

**Carpenteria**

Sede e Officina :  
Via Comana Lunga, 24/c  
22036 - ERBA (CO)  
Tel. e Fax 031/610727

<http://www.elettrofer.it>  
e-mail: info@elettrofer.it

## Non tutti sanno che ...

L'amministrazione comunale di Rogeno è stata citata in tribunale per la vicenda della gara d'appalto relativa alla "costruzione del centro sportivo poli-

valente" tenutasi il 28 settembre 2004.

In un primo momento i lavori per un importo a base d'asta di Euro 2.135.259,93, sono stati

provvisoriamente affidati alla ditta CO.NA.C.L.E., Consorzio Nazionale Cooperative Lavoratori Edili con sede a Napoli che aveva offerto un ribas-

so del 12,99% sull'importo posto a base della gara. Successivamente, in seguito ad un controllo della documentazione presentata, i lavori sono stati affidati dall'Amministrazione Comunale alla IM.E.CO Spa con sede a Molteno, seconda in graduatoria, che ha offerto un ribasso dell'11,54%.

Contro questo provvedimento assunto dall'amministrazione comunale di Rogeno la CO.NA.C.L.E. ha presentato ricorso al Tar.

Come per la palestra interrata costruita presso la scuola elementare, si profila un altro lungo contenzioso legale dagli esiti incerti che potrebbe far lievitare notevolmente i costi? Si tenga presente che la struttura che si intende realizzare costa a preventivo 5,2 miliardi delle vecchie lire!

S.H.

L'erbese **Roberto Crippa**, ex disegnatore tessile, per una serie di fortunate coincidenze ha trasformato il suo hobby in motivo di soddisfazione e realizzazione personale. "il Crippa" realizza sculture d'acciaio d'avanguardia e quadri dallo stile originale d'ispirazione cubista apprezzati da tutto il pubblico che ha avuto l'occasione di incontrarlo per le gallerie di numerose cittadine turistiche e su internet. Il Palazzetto del ghiaccio di Saint Moritz ospita in permanente gli acrilici della serie dei "Pattinatori".



## I soprannomi

Un tempo venivano affibbiati dai 'vicini' dei gustosi soprannomi agli abitanti dei vari paesi della zona. Nessuno se ne vergognava né li considerava infamanti. Vediamone qualcuno.

**Garbagnate Rota:**

MATEJ

**Casletto:** TAREJ. Fiori campestri gialli detti 'bottoni d'oro'; per altri randelli.

**Rogeno:** MAJA RAVI-SCIUN. Mangia ravizzone; erba da foraggio dal fiore giallo.

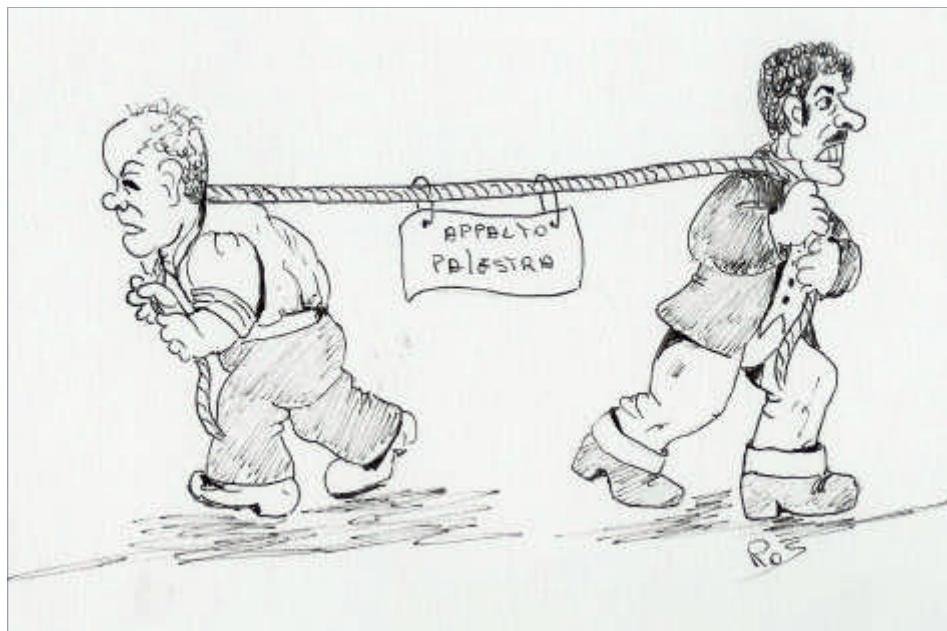
**Merone:** CAVER. Capre Moiana: RAVANEJ. Ravanelli

**Cesana Brianza:** BILO. Da collerico. Forse da sciocco.

la **GOCCIA**

... di umorismo

... a cura di Rosalba Babini



la **GOCCIA**

... che fa traboccare il vaso!

... a cura di Antonio Isacco

### QUEI MANIFESTI UN PO' EQUIVOCI

Ho avuto modo di leggere i manifesti esposti a cura dell'Amministrazione comunale di Rogeno che auguravano buone feste natalizie, ai loro cittadini, i quali contenevano una frase tronca e cioè: "... e pace in terra...".

Sono certo di non essere stato il solo ad accorgermi di detti manifesti vuoti, soprattutto, per il loro formato non proprio mignon come, invece, si è usi in riferimento alle comunicazioni dei sempre più frequenti Consigli comunali. Pazienza, qualcuno è dell'opinione che siano molto più importanti gli "augu-

roni" natalizi che l'operato del Consiglio comunale, almeno per quanto se ne può dedurre dai due così diversi formati che sono stati esposti.

Comunque, nel ringraziare per i vistosi auguri che spero perlomeno sinceri, anche se era specificato, ciò che più mi ha colpito è stata quella frase monca: "... e pace in terra...". Sembra quasi ovvio che il non aver ultimato la frase, la quale si completa con: "... agli uomini di buona volontà", lascerebbe più di un dubbio che forse nell'intenzione del Sindaco e degli Amministratori comunali, in quel: "... e pace in

terra..." non si vuole estraniare anche individui, tanto per restare in "casa nostra" e non fare nomi: tipi alla Casarini e compagni no-global i quali potrebbero godere di particolari simpatie in alcuni, e ben referenziati, componenti la Giunta comunale. Non vedo come potrebbe essere diversamente, tenendo in dovuto conto che in clima natalizio, dicono che si è più buoni o meglio: si dovrebbe essere più buoni, ma non certo fino al punto di pensare di includere anche simili individui fra: "... uomini di buona volontà". Sono dell'opinione che il Sindaco e gli

Amministratori comunali di Rogeno avrebbero fatto molto meglio a completare la storica ed ecclesiale frase e non lasciarla monca come è stato invece fatto. Avrebbero risparmiato possibili e non tanto remote insinuazioni oltre a dissolvere possibili attinenze con quel deprecabile comportamento che fanno i tipi alla Casarini e compagni no-global, esponenti negativi che non rientrano certo nei propositi riguardanti "... uomini di buona volontà".

Contraccambio gli auguri e che possano durare almeno fino al prossimo Santo Natale.

## COMUNI A CONFRONTO

A fronte di trasferimenti statali sempre più esigui le Amministrazioni Comunali, soprattutto quelle dei piccoli comuni, sono costrette ad agire sulla leva della fiscalità locale al fine di mantenere

un adeguato livello di servizi per i propri cittadini. Non in tutti i comuni però la fiscalità locale incide allo stesso modo. Nella tabella a fianco vengono confrontate le diverse modalità di applicazione

delle imposte comunali più importanti per alcuni comuni del nostro territorio.

Se per l'ICI le tariffe applicate sono molto simili, soprattutto per l'abitazione principale, maggiori

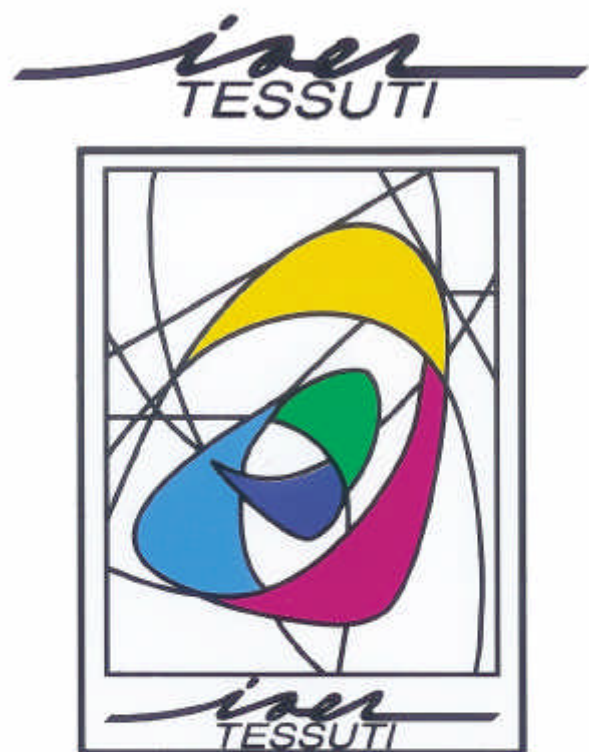
sono le differenze relative all'applicazione dell'addizionale irpef: accanto a comuni che non applicano l'imposta (Cesana Brianza e Costa Masnaga), abbiamo comuni che applicano l'aliquota minima (Molteno, Bosisio Parini, Merone) e Rogeno che invece applica l'aliquota massima.

In pratica un nucleo familiare avente un reddito lordo di 50.000 Euro non avrebbe alcun esborso se residente a Cesana Brianza o a Costa Masnaga, pagherebbe 100 Euro se residente a Molteno, Bosisio Parini o Merone, verserebbe 250 Euro se residente a Rogeno.

PAESE	ICI ABITAZIONE PRINCIPALE	ICI ALTRI IMMOBILI	DETRAZIONE ABITAZIONE PRINCIPALE	ADDIZIONALE IRPEF
MERONE	4,9 %	5,2 %	155 EURO	0,2 %
ROGENO	4,5 %	5 %	103 EURO	0,5 %
BOSISIO PARINI	4,5 %	7 %	108 EURO	0,2 %
CESANA BRIANZA	4 %	4 %	103 EURO	0 %
COSTA MASNAGA	4,5 %	5 %	144 EURO	0 %
MOLTENO	4,5 %	4,5 %	104 EURO	0,2 %

MANDATECI LE VOSTRE  
FOTOGRAFIE ED  
I VOSTRI ARTICOLI

VERRANNO  
PUBBLICATI!



**I.S.E.R. s.r.l.**

**INDUSTRIA SERICA ENRICO RATTI**

TESSITURA . TINTORIA . FINISSAGGIO  
RESINATURA TESSUTI

Via N. Sauro, 32 Rogeno (Lc) Tel. 031 876115  
www.iser-textiles.com

## Le "meraviglie" del Lago Cronaca di Pesca

Il lago di Pusiano può riservare delle sorprese veramente inaspettate. Noi che ci viviamo attorno lo diamo sempre per scontato e ne parliamo quasi esclusivamente paragonandolo al passato o prospettando scenari futuri migliori.

Un dato di fatto è la presenza frequente di igloo e tende verdi che stazionano per giorni sulle sponde del lago. Vi siete mai chiesti chi sono e che fanno? Ebbene sono pescatori entusiasti che vengono anche da molto lontano nella speranza di fare "buona" pesca: il loro obiettivo è la carpa. Riportiamo il resoconto di una battuta di pesca che ha fatto **Francesco Ridolfi** qualche mese fa e osserva le foto delle prede.

"Era da tempo che sognavo di potermi recare sulla sponde di questo lago, che stava regalando immense soddisfazioni a chi aveva la fortuna di poterci pescare per qualche giorno. L'occasione si presentò, del tutto inaspettatamente, per il ponte di Tutti i Santi del 1-2-3-4 novembre; telefonai infatti all'amico Cristian per sapere cosa avrebbe fatto durante quei giorni, ed appresi che i suoi progetti erano quelli di andare a Pusiano, ma non aveva ancora trovato un socio per questa occasione... Mi proposi quindi io! Dovetti fare tutto di gran corsa perché era già il 31 ottobre! In fretta e furia preparai l'attrezzatura ed andai a rinnovare il tesserino Fips (indispensabile per pescare sul posto). La mattina dell'1 novembre partimmo di buon'ora per evitare il traffico, che sicuramente sarebbe stato abbondante visto il ponte, ghiotto non soltanto per noi pescatori. Arrivammo sul posto alle 9 e iniziammo a cercare una postarola



libera, per nostra fortuna riuscimmo a trovare spazio sulla lunga tra il bar e il muretto (vicino al lido). Subito ci posizionammo lì essendo questo uno dei posti più "rinomati" del lago... Dopo aver montato la tenda iniziammo a scandagliare il fondale davanti a noi in cerca di qualche buono spot dove poter calare la nostre esche... Per la prima notte optammo per una scelta diversificata sia in termini di profondità che di esche per poter meglio capire quale sarebbe stata la risposta del pesce. Tre canne furono posizionate ad una profondità variabile tra i 6 e gli 8 metri ed un'altra (ricordo infatti che si può pescare con sole due canne a testa) la posizionammo sul gradino posto a 40 metri dalla riva, dove l'acqua scendeva repentinamente da 1,5 a 3 metri. La prima notte non accadde nulla, ma parlando con gli altri carpisti, ci giunsero voci di scarsi risultati da parte di molti, eccezion fatta per due bei pezzi presi di fronte al punto dove si immette il fiume nel lago. Il secondo giorno decisi di ricalare soltanto una delle due canne e spostai quindi quella del gradino ad una profondità di circa 5 metri. La seconda notte verso le 4 la canna che avevo lasciato in acqua per 36 ore consecutive partì con un biiiiip continuo e prolungato! Infreddolito ma raggiante uscii dalla tenda e ferrai con decisione; anche Cristian era giunto sul

posto e mi aiutava reggendomi la canna mentre io andavo a prendere il canotto. La andai a recuperare con questo per evitare che si incagliasse sul gradino sopradescritto... Dopo circa un quarto d'ora di combattimento riuscivo a portare a guadino una splendida regina di 15 chili! Per me era come un sogno... avevo preso una carpa a Pusiano! La soddisfazione era poi ancora più grande visto che avevo usato boilies casalinghe al pepe nero, ed avevo avuto "il coraggio" di tenere l'esca in acqua per così tanto tempo...

Personalmente mi sentivo già appagato, speravo ora che anche Cristian riuscisse prenderne almeno una. Il mattino seguente partì infatti una delle sue canne ma la sorpresa fu tanta quando invece di una carpa vedemmo affiorare un luccio di circa 8 chili!!! Il carpfishing era divenuto Pikefishing?!?!  
Durante la terza notte fu però una carpa ad abboccare alle insidie di Cristian che dopo un prolungato combattimento guadagnò una bella specchi di 15,5 chili, non molto lunga ma praticamente tonda... Dopo le foto di rito la nostra avventura si concluse e dovemmo ripartire per tornare a Bologna.

In cuore nostro però non vediamo l'ora di poter tornare in questi magnifici posti, per poterci confrontare con le splendide carpe presenti...  
Un saluto a tutti!"



Il "clamoroso" bottino di pesca

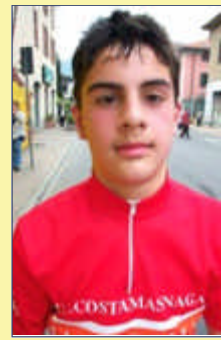


## Quanto è bello il ciclismo!

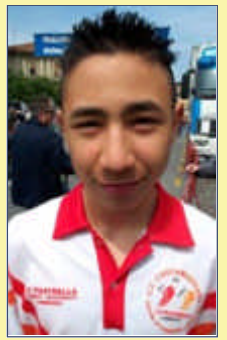
Forse piace la fatica, forse ha il sapore di sport vero, forse ci ricorda i nostri nonni, forse è un concentrato di storie di eroi, forse per Coppi, forse per Gimondi, forse per Pantani, ...

Fatto sta che anche nella nostra piccola realtà, vuoi per la conformazione collinare, vuoi per la presenza di molti sponsor, vuoi per un numero elevato di scuole ciclismo è fitta la presenza di campioni del passato, del presente e, speriamo, del futuro. Possiamo citare i pluripremiati ciclisti recentemente sfornati dalla U.C. Costamasnaga che sono tutti di Rogeno: il velocissimo Matteo Pelucchi, Marco Monopoli (Campione Regionale Lombardo allievi), Aristide Ratti e il professionista Gabriele Bosisio.

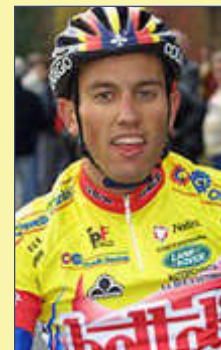
Li terremo d'occhio per la tutta la stagione !!!



Matteo Pelucchi



Marco Monopoli



Aristide Ratti



Gabriele Bosisio

la GOCCIA

... iridata

... a cura di Jennifer Isacco

Nello scorso numero ho promesso che in questo mio spazio si parlerà di sport, dedicando spazi e interviste al racconto delle esperienze sportive di campioni più o meno famosi. Bene, questo mese vi voglio parlare di persone che prima di essere campioni nello sport sono campioni nella vita. Si tratta di alcuni ragazzi, di diverse età, grandi sportivi, che hanno avuto la sfortuna di restare vittime di un incidente, spesso proprio durante la loro attività sportiva e magari di perdere chi un arto, chi la possibilità di camminare. Sono ragazzi, però, che non si sono arresi mai e hanno continuato a fare quello che li entusiasma di più: lo sport appunto. C'è chi si allena in bici e chi invece si immerge, ma tutti si ritrovano poi, nei mesi invernali, sulle piste da sci. La loro società sportiva si chiama Sporting Spirit 2004, è nata proprio quest'anno e si autofinanzia grazie al contributo dei soci fondatori, in tutto sei, dei soci aggregati, degli atleti e di alcuni piccoli sponsor che finanziano l'acquisto dei materiali. Questi atleti provengono da zone diverse della Lombardia, alcuni militavano già nella socie-



tà Phola Varese e sono uniti da questo amore per la discesa a tutta velocità sulla neve. Sono veramente dei temerari e sfrecciano senza timori sulle piste, grazie all'aiuto di una speciale attrezzatura, la stessa che si usa nelle competizioni internazionali, composta da un seggiolino posato su un monosci e da due racchette anch'esse dotate di un piccolo sci all'estremità che permettono di bilanciare e dirigere il peso del corpo. Il presidente della società, Maurizio Mauri, meronese trapiantato ad Albavilla, mi ha raccontato che molti di questi ragazzi partecipano a gare di livello nazionale ed internazionale, riconosciute dalla Federazione Italiana Disabili, soprattutto nel circuito della Coppa Europa che già prima di Natale ha impegnato gli atleti in due competizioni. "Il nostro gruppo è molto affiatato" dice il presidente "d'estate ci alleniamo soprattutto in bicicletta e appena le piste da sci sono pronte ci ritroviamo tutti insieme a Livigno per prepararci alla stagione. Nei prossimi mesi sono previste tre gare di Coppa Europa: in gennaio a Rinn, in Austria,

dall'11 al 13 febbraio a Zoncolan in provincia di Udine e dal 18 al 20 marzo a Vratna in Slovacchia. A parte le gare" continua Maurizio, "il nostro scopo è stare insieme e divertirci, facendo qualcosa che prima di tutto ci gratifica come persone". Alcuni di questi ragazzi, poi, sempre a Livigno, si dedicano anche all'insegnamento della disciplina ad altri disabili che, come loro, non si vogliono perdere il piacere di una bella sciata, con corsi che si ripetono tre o quattro volte durante la stagione sciistica. Se qualcuno fosse interessato a prendere contatti con loro, per entrare a far parte di questo grande gruppo di amici, può scrivere al sito [www.sportspirit.it](http://www.sportspirit.it) e ricevere tutte le informazioni sulle iniziative e sugli eventi in programma durante l'anno. Per concludere vi lascio immaginare l'emozione che può trasmettere uno qualsiasi di questi ragazzi che, sfrecciando sulla pista da sci a tutta velocità, grida a tutti a squarciagola: "E poi dicono che la vita è brutta!".  
A voi la riflessione...

ISACCO AUTO

di Isacco Stefano

MULTIMARCHE



Tel. 031 865456 Fax 031 8770210  
Via Provinciale, 39 23849 Casletto-Rogno (Lc)

## IL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO



Il Parco della Valle del Lambro è un Consorzio Regionale formato da 35 comuni e dalle Province di Milano, Como e Lecco. Ha una estensione di 66,22 km<sup>2</sup> e si sviluppa sull'asse del fiume per circa 25 chilometri, iniziando a nord con i laghi di Pusiano e Alserio e terminando a sud con il Parco di Monza (il più grande Parco cittadino d'Europa). Il nostro Parco si estende sul tratto brianzolo del Lambro: il fiume, infatti, vi entra all'altezza del lago di Pusiano; dopo aver perso le sue caratteristiche montane, inizia il suo percorso collinare, che terminerà nei pressi di Monza, proprio quando non fa più parte del nostro Parco, per assumere il suo aspetto definitivo di fiume di pianura. "Il recupero e la tutela dell'ambiente" sono le motivazioni essenziali per cui è stato istituito il Parco. Questo territorio brianzolo, che ha avuto

uno sviluppo industriale e antropico notevole, rischiava di veder morire il fiume e le presenze paesaggistiche di grande valore che si sono salvate dall'assalto dell'uomo. Negli anni addietro, l'immagine del fiume Lambro è stata senz'altro negativa, data la torbidità delle sue acque e la melmosità del suo fondo, dovute indubbiamente all'inquinamento provocato dai numerosi scarichi, civili e industriali, che si riversavano nel fiume. Ora però, nel trat-

to interessato dal nostro Parco, il fiume si presenta positivamente, non solo nella bellezza paesaggistica e naturalistica delle sue sponde, ma anche per la ritrovata pescosità delle sue acque. Questa inversione di tendenza è dovuta soprattutto agli sforzi compiuti dal Consorzio Parco Valle del Lambro, dai Consorzi di Bonifica, dagli Enti Locali e dalle numerose associazioni ambientaliste. Oltre al fiume Lambro, il Parco ha due bacini lacustri che ne segnano il suo confine più settentrionale: i laghi di Pusiano e di Alserio. Il primo, più vasto, riceve le acque direttamente dal Lambro per poi riversarle di nuovo nel fiume; il secondo è alimentato da risorgive e ha le sponde interamente ricoperte di canneti, habitat naturale per numerose specie ittiche e avifauna di passo ed è una Riserva Naturale.

Vi sono anche altri ambienti umidi al suo interno: le sorgenti, che per la costante composizione chimica e la quantità di acqua sempre uguale, sono un perfetto habitat per alcune comunità vegetali e animali; gli stagni (i cosiddetti "specchi d'acqua ferma") e le rogge che si formano dopo i temporali estivi.

### Le 3 Province e i 35 Comuni consorziati

#### Provincia di Como

Albavilla, Alserio, Anzano del Parco, Arosio, Erba, Eupilio, Inverigo, Lambrugo, Lurago d'Erba, Merone, Monguzzo, Pusiano

#### Provincia di Lecco

Bosisio Parini, Casatenovo, Cesana Brianza, Costamasnaga, Nibionno, Rogeno

#### Provincia di Milano

Albate, Arcore, Besana Brianza, Biassono, Brioso, Carate Brianza, Correzzana, Giussano, Lesmo, Macherio, Monza, Sovico, Triuggio, Veduggio, Verano Lambro, Veduggio, Verano Brianza, Villasanta

## LA CHIESA DI SAN MARCELLO IN CALVENZANA DI ROGENO

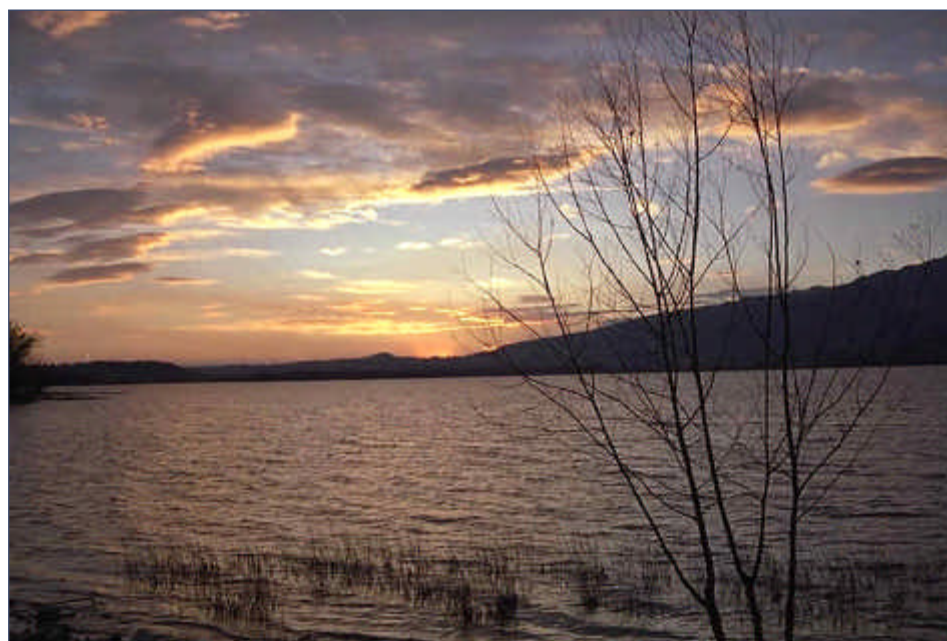
La chiesetta di S. Marcello a Calvenzana è senz'altro una delle chiese più antiche del nostro territorio. Secondo l'inventario delle chiese della Diocesi Ambrosiana della fine del XIII sec. il Prevosto di Incino governava 61 chiese o cappelle (solo 49 individuate). Tra quelle non menzionate, probabilmente perché allora cappella privata, vi è la S. Marcello in Calvenzana, la quale compare invece in un elenco del 1398. Alcuni atti confermano che già nel 1166 e nel 1182 la nostra chiesa possedeva terreni a Luzzana. Qui si parla sempre di S. Marcellino, dedizione abbastanza rara (altrove solo a Besana e Imbersago, sedi capitali, e Velate, corte monzese). In un inventario della Chiesa di Monza a Luzzana, redatto nel 1206, si parla di Santa Marcellina e di Santa Marcella. E qui viene il sospetto che, poiché nella confinante terra di Garbagnate Monastero esisteva un cenobio femminile, "il culto per Santa Marcella o Marcellina in una cappella seminata tra i molini di Calvenzana recherebbe qualche suffragio". Il ritorno della dedizione della chiesa a San Marcellino è segnalato in due atti notarili della fine del '300. Un atto notarile di Milano del 1451 ci tra-

manda che il frate Antonio De Ciceri, canonico di Incino, ne ottiene il possesso e un secolo dopo San Carlo riuniva questo beneficio a quello di Alserio per assicurare la sussistenza al suo cappellano. Negli ultimi decenni del '500 è stata redatta una mappa di diverse chiese del territorio, tra cui quella di S. Marcello in Calvenzana: la chiesa è a pianta rettangolare, con il tetto a capanna e presenta una piccola abside di misura più stretta e più bassa relativamente alla chiesa, e lì è collocato l'altare. L'ingresso è unico e si trova di fronte all'altare, dalla parte opposta. Il cardinal Ildelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano, ha lasciato un opuscolo del 1940 intitolato "ODOPO-RICON, note di visita pastorale", dove, in occasione della visita fatta a Rogeno nel novembre del 1940, scrive: "A qualche distanza dal paese, c'è la frazione Calvenzana, colla chiesa di S. Marcello. Tanto il nome del pago, come il santo Patrono attestano l'alta antichità del luogo. E' ben possibile, che verso il IX secolo qualcuno abbia trasportato da Roma una parte delle reliquie di S. Marcello, deponendole nell'oratorio di Calvenzana fu parrocchia



fino ai tempi di S. Carlo il quale, ritrovata quasi priva di abitanti, ne sopresse la cura d'anime, smembrandone altresì il beneficio". Quindi il Cardinal Schuster attribuisce alla chiesa di Calvenzana origini anteriori al IX secolo, risalenti all'epoca longobarda. Personalmente azzarderei un'altra ipotesi: se la chiesa era privata e sapendo che a Calvenzana è sempre esistito un guado sul torrente Bevera, da dove transitava un'importante arteria proveniente da Milano verso il nord e che nei pressi della chiesetta sono stati ritrovati resti antichi, può essere che anticamente esistesse una fortificazione di origine romana a protezione del guado e che in tempi di prima evangelizzazione cristiana del luogo sia stata edificata nel forte una cappella dedicata appunto al martire romano S. Marcello.

Gaetano Ratti



Cari lettori, eccomi a voi. Mi presento subito. Sono il lago di Pusiano, il Vago Eupili di pariniana memoria, il "Bella porta" - perché questo significa il nome del grande specchio d'acqua, una unica vasta distesa limpidissima fra Erba e Lecco. Il mio principale tributario è il Lambro, già dagli anni 40 (quelli veri, quelli del Primo Secolo d.C.). L'Enciclopedista e naturalista comasco Plinio il vecchio descriveva allora con ammirazione, entusiasmo e dovizia di particolari ogni mio dettaglio. Per parlare di me bisogna fare un salto indietro di 18/20000 anni, quando una imponente lingua di ghiaccio penetra in quella che è ora la Brianza, spingendosi sempre più a sud fino alla zona dove oggi c'è Mariano Comense. Poiché staremo insieme ne "La goccia" per mesi e mesi, voglio prima presentarmi offrendo i dati generali di quello che è il mio stato attuale. Nome: Eupili, già Pusiano nel

1456 e Pucilliano nel 1288. Probabilmente, per quanto riguarda l'etimologia del nome, nella sua "Storia di Como" edita nel 1859, Cesare Cantù fa risalire Pusiano a "Pusillianus", dal latino "Pusia" o "Posca", cioè una specie particolare di ulivo che cresceva intorno alle mie sponde. Ho lunghezza massima di m 2700, larghezza di m 2400, perimetro di m 11000, superficie min (in periodo di magra) mq 5250000, superficie max (in piena) mq 6720000. Il mio volume è di 81000000 di metri cubi, con una profondità media di m 15,40 e massima di 24,30, non lontano dalle rive dell'Isola dei Cipressi, in direzione del campanile di Rogeno. La mia quota sul livello del mare è di m 260, ho un afflusso meteorico annuo - negli ultimi decenni - di mm 1340. C'è un immissario da sempre e tutti lo conoscono: il Lambrone, detto il "torrente domatore", perché circonda i capricci del

suo genitore, il fiume Lambro.

L'ambiente attuale che mi accoglie è infatti il risultato di una serie di processi iniziati come ripeto in tempo remotissimo e che ancora vengono studiate da varie discipline umane. Si potrebbe dilungarsi all'infinito sui tipi di roccia presenti nell'area che mi circonda. Un giorno non trascurerò di ricordare il serpentino che come dice lo Stoppani nel 1862 "è tanto bello, resistente che gli abitanti palafitticoli dell'Isolino ne hanno usato per frecce di selce e scuri da riempirci i musei d'Europa". Vi spiegherò la disposizione geometrica e strutturale della stratificazione rocciosa. Il collezionista amatoriale di punte di frecce, lo svizzero G. Marinoni durante le sue esplorazioni nelle mie acque, annotò che "la stratificazione delle rocce merita studi per almeno 30 anni."

Ce n'è ancora ... ma faremo un po' alla volta!

Vi dicevo come le storie dell'emigrazione possono essere a lieto fine, ma ci arrivano sempre dopo un travaglio di dolore e difficoltà. Vi vorrei raccontare di un ragazzo che conosco: lo chiamerò Ivan. Ivan abitava in un quartiere vicino al mio, in una grande città della Romania. La sua famiglia era numerosa e molto povera tant'è che la madre un giorno gli disse: "io ho fatto il massimo che potevo, non posso più occuparmi di te; il mondo è grande ed è ora che tu riesca pensare a te da solo". Aveva 16 anni! Con un cugino partì per la Turchia: lì c'era la possibilità di avere un lavoro ben retribuito. La fatica e la lontananza dalla famiglia e dagli amici gli fecero passare momenti molto tristi. Il pensiero tornava sempre a casa dove immaginava la madre in apprensione. Guadagnato a sufficienza

decise di tornare: non c'era più nessuno! I fratelli si erano sparpagliati chissà dove e da uno zio, rompendo una promessa di silenzio, seppe che la madre era andata in Italia in cerca di fortuna. Ivan non ci pensò molto, spese tutti i soldi che aveva risparmiato e venne in Italia alla ricerca della madre. Aveva in mano un indirizzo e qualche spicciolo. Dopo mesi di ricerche, richieste di ospitalità e grandi umiliazioni ritrovò la madre. La madre aveva però trovato un altro uomo e con lui si era rifatta una nuova vita: di lui non ne voleva sapere più nulla! Ivan a un passo dalla disperazione si trovò di colpo a ragionare sulla sua tragica condizione: lontano dalla propria patria, una lingua che non conosceva, il frantumarsi dell'idea della famiglia che si era costruito e la sensazione di essere solo, completamen-

te solo. Ad un tratto un colpo di magia e la svolta nella sua vita. Un ragazzo, diciamo Stefan, sentì il racconto che Ivan piangente stava facendo in stazione ad un amico conosciuto in Italia; commosso gli offrì la possibilità di lavorare con lui. Ivan convogliò tutte le energie lavorando come meglio non poteva, tanto da convincere Stefan che sarebbe stato bello fargli conoscere sua sorella, diciamo Cristina. Oggi Ivan e Cristina sono sposati, hanno una bella casa, una comoda macchina e due bellissimi bambini. Il suo datore di lavoro italiano dice: "è il più bravo dipendente che ho, ma ... è rumeno". Ivan ha vinto molte battaglie e gli auguro di cuore di vincere anche quella di far cancellare quel " ... ma".

la GOCCIA

... di sapore



Nel 1574, vicino al Duomo di Milano, i cui lavori si protraevano già da 200 anni, vivevano dei vetrai belgi incaricati di portare a termine le vetrate della cattedrale milanese. Uno di loro era stato soprannominato "Zafferano" perché aveva l'abitudine di aggiungere all'impasto per il vetro un

pizzico di questa spezia per ottenere, a suo dire, risultati cromatici sorprendenti. Il Maestro vetraio Valerio di Fiandra, lo prendeva spesso in giro per questa mania ripetendogli che un giorno o l'altro gli avrebbe messo dello zafferano anche nel cibo. Il giovane lo prese in parola. Il giorno del matrimonio della figlia del Maestro, gabbando il cuoco, spruzzò davvero la polvere gialla nel riso del pranzo di nozze. Iniziò a ridere della burla, ma infine fu lui il più sorpreso, quando si accorse del gradimento dei commensali e del gran successo con cui fu accolta la novità. Nacque così uno dei piatti storici della cucina milanese.

Storia o leggenda? Chi può dirlo, comunque vi

consiglio di provare questa variante.

**Ingredienti e dosi per 6 persone:**

425g di riso violone; 75g di burro; 150g di cipolla; 1,25 litri di brodo di carne (meglio se di pollo); un bicchiere di vino rosso (meglio se Barbera); 300g di luganega a pezzi; 50g di formaggio grana grattugiato.

In una casseruola sciogliete metà del burro, unite la cipolla affettata sottilmente e la luganega, far appassire la cipolla senza lasciarla colorire. Aggiungere il riso e lasciarlo tostare per 2 minuti, mescolando con cura. Bagnare col vino e lasciare evaporare. Bagnare gradatamente col brodo portare a cottura. A cottura ultimata, aggiustate di sale.

Mantecate col burro rimasto, il parmigiano e non dimenticate ... lo zafferano.

la GOCCIA

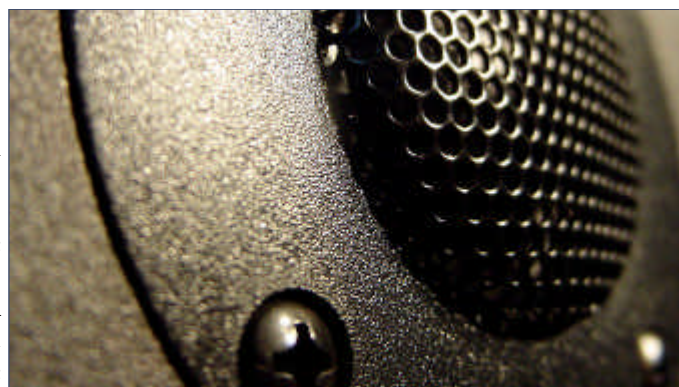
... sullo spartito

... a cura di Claudio Vigolo (Speaker LifeGate Radio - 105.1 FM)

**Los Lobos - The Ride** (Warner, 2004)

Dispiace per i giovanilisti a tutti i costi, ma quando ascolti un disco così ti rendi conto che cinque chicanos di mezza età ne hanno ancora di polvere da far mangiare. Un disco potente che a volte potrebbe essere definito "maschio", ma i momenti più tosti sono bilanciati da altri di un calore che strappa il consenso a chiunque. Ospiti Bobby Womack, Tom Waits, Dave Alvin, Elvis Costello, Mavis Staples, Richard Thompson. E poi il versante latino con Ruben Blades, il trombonista cubano Francesco Torres e i Café Macuba. Caramba!

**AA. VV. - Lighting in a**



**Bottle - a salute to the blues**

(Columbia/Legacy, 2004) Si tratta di un doppio live che propone un concerto tenuto a New York come tributo al Blues in occasione del 2003 dichiarato Anno del Blues dal Congresso Americano. A raccolta il meglio dei grandi bluesmen americani ancora viventi e le nuove, ma già affermate leve. Si va da Angelique Kidjo a Mavis Staples, Keb' Mo', James Blood Ulmer, Odetta, Natalie Cole, Ruth Brown, Buddy Guy, Clarence "Gatemouth" Brown, Bonnie Raitt, Steven Tyler, Joe Perry, Gregg Allman, the Neville Brothers, Robert Cray, Solomon Burke, Vernon Reid e B.B. King.

**Bebel Gilberto - Bebel Gilberto**

(Ziriguiboom/Crammed Discs, 2004) Bebel Gilberto sfrutta l'ondata lungo del successo dell'album di debutto Tanto Tempo (e del successivo Remix) per sfornare un'opera seconda che prende sia dalla bossa nova che dall'elettronica per offrire un connubio setoso. La produzione è di Carlinhos Brown, autore tra l'altro di "Aganjú". La

maggior parte dei pezzi sono però scritti da lei. Non manca un omaggio a Caetano Veloso ("Baby"). Un disco raffinato, nettamente più vicino ai salotti occidentali che alla Musica Popolare Brasiliana, ma indubbiamente di piacevole ascolto.

**Skip James - Blues from the Delta**

(Vanguard, 1998) Skip James: classe 1902, negro del Delta del Mississippi, una delle aree più depresse degli Stati Uniti. La sua voce è acuta e altamente drammatica, come le sue canzoni, suonate con una tecnica davvero particolare. Nel 1931 incise 26 brani per la neonata Paramount (allora era ancora un mobilificio) in cambio del rimborso del biglietto del treno e di un compenso di 40 dollari. Poi scomparve per oltre trent'anni. Nel 1964 tre ricercatori di musica folk (tra i quali Henry Vestin dei Canned Heat) lo andarono a ripescare in un ospedale e lo fecero salire sul palco del Newport Folk Festival. Negli ultimi 5 anni della sua vita Skip James ebbe finalmente una parte del successo che meritava e riuscì a incidere nuovamente il suo repertorio con tecniche moderne e una voce immutata.

la GOCCIA

... di salute

a cura del Dott. Edoardo Molteni (Medico di Medicina Generale, Distretto di Bosisio Parini)

**I fattori di rischio cardiovascolare**

La malattia cardiaca è la causa più frequente di morte in Italia e nel mondo: solo gli Stati Uniti sono responsabili di più di 1 milione di decessi ogni anno. Di queste "morti cardiovascolari" circa la metà è direttamente connessa alla coronaropatia (infarto del miocardio), mentre il 20% è dovuta a ictus.

La prima definizione specifica dei fattori di rischio cardiovascolare viene fatta negli anni sessanta con i risultati iniziali del Framingham Heart Study; da questo momento in poi si inizia a considerare il fattore di rischio come una caratteristica specifica di un individuo o di una popolazione, si presenta precocemente nella vita ed è associata ad un aumento di probabilità di sviluppare in futuro la malattia. Un fattore di rischio può

essere un comportamento come il fumo, un tratto ereditario (la storia familiare) o il colesterolo; logicamente per essere considerato causale deve sempre precedere la comparsa della patologia. Una volta identificato il rischio va rimosso utilizzando strumenti che vanno dalla modificazione degli stili di vita al trattamento farmacologico.

Dobbiamo tener ben presente che la contemporanea presenza di più fattori di rischio in una stessa persona fa sì che il rischio complessivo sia più alto della somma degli stessi: infatti i fattori agiscono sinergicamente potenziandosi l'un l'altro. Questo concetto che va sotto il termine di rischio cardiovascolare globale è una grande conquista degli studi degli ultimi decenni.

I fattori di rischio cardiovascolare li possiamo distinguere in Modificabili (ipercolesterolemia, pres-

sione arteriosa, obesità e fumo) e Non Modificabili (età, familiarità, eventi cardiovascolari, diabete). Nella grande maggioranza dei soggetti che vanno incontro ad un evento vascolare come un infarto del miocardio o un ictus celebrale ischemico sono presenti fattori di rischio noti e misurabili.

Così anche se solo un quarto di quanti si ammalano di un infarto del miocardio avrà sofferto in precedenza di sintomi connessi con tale malattia, oltre il 90% avrà presentato fattori di rischio cardiovascolare. La prevenzione primaria, cioè la rimozione dei fattori di rischio cardiovascolare prima di un infarto o di un ictus, pertanto è fondamentale; essa assume un ruolo più importante rispetto al passato grazie alla stima del rischio globale e della possibilità di individuare precocemente e trattare tutti i soggetti.

Le malattie cardiovascolari, ricordo ancora, sono la prima causa di morte in Italia: il 44% dei decessi registrati nel nostro Paese negli ultimi anni è causato da tali patologie. Purtroppo non tutti ancora sanno che i principali fattori di rischio accertati sono proprio legati agli stili di vita non adeguati: fumo di tabacco, ridotta attività fisica, elevati livelli di colesterolemia e di pressione arteriosa in parte attribuibili ad una alimentazione non corretta. La promozione stili di vita salutari attraverso iniziative di informazione, educazione e prevenzione è un efficace strumento per contrastare tali malattie e tutelare la salute del cuore.

**Buona salute a tutti !**

## CONTATTI

Per partecipare alle rubriche, inviare articoli, fotografie, consigli e suggerimenti manda un messaggio a:

[info@lagocciabrianzia.com](mailto:info@lagocciabrianzia.com)

o invia una lettera a

Associazione "LA GOCCIA"

Via XXIV Maggio, 3 Rogeno (LC)

la GOCCIA

... di evasione

... a cura di S. M.

**Il cacciatore di aquiloni**

Hosseinni Khaled

Piemme

Hosseinni Khaled, nato a Kabul in Afghanistan. Il suo primo grande romanzo epico afgano, tradotto in 12 paesi, ha conquistato incondizionatamente il favore del pubblico.

"Un libro indimenticabile, emozionante come

pochi", così commentato da Isabel Allende.

Sullo sfondo di trent'anni di storia afgana, dalla fine della monarchia all'invasione russa, dal regime dei talebani fino ai giorni nostri, si svolge la storia di Amir e del suo amico Hassan: il ragazzo dal viso di bambola. Amir ha commesso una colpa terribile, solo il tempo gli permette-

rà di redimersi, tornando nella sua terra d'origine.

Una lettura coinvolgente per l'intensità dei sentimenti e dei valori che trasmette.

I giochi, i ricordi, le parole dell'infanzia; infanzia che, anche se vissuta a Kabul non fa distinzione di razza o religione ma riporta inevitabilmente all'infanzia di tutti

### Libri più letti

- "Angeli e demoni" Dan Brown, Mondadori
- "Col cavolo" Luciana Littizzetto, Mondadori
- "Niente di vero tranne gli occhi" Giorgio Faletti, Baldini & Castoldi Dalai
- "Il codice da Vinci" Dan Brown, Mondadori
- "Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi" Bruno Vespa, Mondadori
- "Regime" Marco Travaglio, Rizzoli
- "Il cacciatore di aquiloni" Hosseinni Khaled, Piemme
- "Guinness word records 2005" Mondadori
- "Oggi cucini tu" Antonella Clerici, Mondadori
- "La pazienza del ragno" Andrea Camilleri, Sellerio

Per la Vostra pubblicità su questo giornale rivolgetevi a:

**INPUT COMMUNICATION**  
di Liga Giovanni  
Rogeno (LC), Via XXIV Maggio, 3  
Tel. 031 8858188 - Fax 031 8858159  
email: info@inputcomm.it - www.inputcomm.it

**GRAFICA**  
Progettazione marchi e loghi, cataloghi, manifesti, volantini, biglietti da visita, siti internet e CD ROM multimediali

**MARKETING**  
Guide per centri sportivi ed aziende turistiche, telemarketing, mailing e gadgets

**PUBBLICITÀ**  
... per lo sport e per il turismo, striscioni e pannelli pubblicitari, realizzazione di filmati e organizzazione di eventi

